

✦ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui.

Anche noi, come i primi discepoli del Vangelo, siamo chiamati a seguire Gesù, a chiederGli dove abita. Sentiamo anche noi il Suo invito: “venite e vedrete”. (Cf Gv 1,35-42)

Ci viene indicato il luogo in cui è stato accolto il povero ed il migrante.

Gesù “invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù. Il Signore dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, *ero straniero e mi avete accolto*, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36) (Papa Francesco, *Messaggio per la giornata del migrante e del rifugiato 2015*).

E' Dio, nostro Padre, ad esserci di esempio.

Egli “...rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, *il Signore protegge i forestieri*, egli sostiene l'orfano e la vedova...” (Sal 146,7-9).

I forestieri: sono uomini e donne, spesso anche bambini, un gran numero di persone, che “...lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane.” (Papa Francesco, *Messaggio cit.*).

“...la Chiesa allarga le sue braccia per accogliere tutti i popoli, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16) ...

La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia” (id).

In nome del Vangelo del Signore, siamo chiamati a presentare a tutti, con fermezza e credibilità, la grande dignità di ogni uomo.

Quando S. Paolo scriveva la lettera ai Corinti (cf 1Cor 6,13-15.17-20), che abbiamo ascoltato nella seconda lettura, era la dignità della persona, la sacralità della sua corporeità, che era calpestata, da comportamenti legati a bisogni di tipo individualistico. I sapienti del mondo dicevano: *tutto mi è permesso*.

L'Apostolo risponde riconducendo tutto all'opera di Gesù Cristo. Egli parla ai battezzati, che hanno dimenticato la loro grandezza. Ma il Signore ha donato la sua vita perché tutti gli uomini, anche quelli che oggi non lo conoscono, giungano alla santità dei figli di Dio.

“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? ... Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?... Infatti siete stati comprati a caro prezzo”.

E' il prezzo pagato dal Signore per tutti noi, che rivela il valore inestimabile di ogni persona.

La fede nell'opera del Creatore e del Salvatore spinge ogni cristiano a lottare perché ci sia una forte solidarietà verso i migranti, mentre si opera efficacemente, con coraggio e creatività, per sviluppare “a livello mondiale un ordine economico-finanziario più giusto ed equo insieme ad un accresciuto impegno in favore della pace, condizione indispensabile di ogni autentico progresso”.

“Cari migranti e rifugiati! – dice il Papa -Voi avete un posto speciale nel cuore della Chiesa, e la aiutate ad allargare le dimensioni del suo cuore per manifestare la sua maternità verso l'intera

famiglia umana. Non perdetevi la vostra fiducia e la vostra speranza!” (Papa Francesco, Messaggio cit.)

Prega con noi, caro migrante:

*“Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido”* (Salmo Responsoriale – 39).

Tu sai che, anche noi, seguendo l'esempio del servo di Dio Don Tonino Bello nella sua *“lettera al marocchino”*, abbiamo bisogno di farci perdonare da te.

“Fratello marocchino. Perdonami se ti chiamo così, anche se col Marocco non hai nulla da spartire. Dimmi marocchino. ... Ma sotto quella pelle scura hai un'anima pure tu? Quando rannicchiato nella tua macchina, consumi un pasto veloce, qualche volta versi anche tu lacrime amare nella scodella? Conti anche tu i soldi la sera come facevano un tempo i nostri emigranti? E a fine mese mandi a casa pure tu i poveri risparmi, immaginandoti la gioia di chi li riceverà? E' viva tua madre? La sera dice anche lei le orazioni per il figlio lontano.... Mio caro fratello, perdonaci. Perdonaci, fratello marocchino, se noi cristiani non ti diamo neppure l'ospitalità della soglia. Se nei giorni di festa, non ti abbiamo braccato per condurti a mensa con noi. Se a mezzogiorno ti abbiamo lasciato sulla piazza, deserta dopo la fiera, a mangiare in solitudine le olive nere della tua miseria.

Perdona soprattutto me che non ti ho fermato per chiederti come stai. Perdonaci, fratello marocchino. Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accorgeremo con sorpresa che egli ha... il colore della tua pelle” .

Da parte nostra, le cose cambieranno. Te lo promettiamo. Vogliamo, d'ora in poi, pregare Dio con maggiore sincerità:

*“ Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.”* (Salmo Responsoriale, cit)